

L'«amichevole» di Zurigo per festeggiare l'80° della FIFA persa dai campioni del mondo per 1-0

# Platonica «rivincita» per i tedeschi

## Partita avvincente molto agonismo un solo gol: Briegel

**Gli azzurri non avrebbero assolutamente voluto perderla, ma si sono alla fine dovuti piegare alla maggiore solidità atletica dei tedeschi. Primo tempo di tutto rilievo e finale orgoglioso degli uomini di Bearzot**

**Calcio**

**Nostro servizio**  
ZURIGO — Una bella partita, organizzata per gli 80 anni della FIFA, magari non secondo canoni rigorosamente tecnici, ma combattuta, sofferta, per più di un verso avvincente. Gli azzurri, per ben comprensibili motivi, non avrebbero assolutamente voluto perderla, ma si sono alla fine dovuti piegare alla maggior solidità atletica dei tedeschi. Del resto era in fondo previsto, e la cosa non dovrebbe far sorpresa. Fa sorpresa, semmai, che in formazione così largamente rimaneggiata e tatticamente impostata sui criteri non davvero abituarli, la nazionale di Bearzot abbia potuto e saputo giocare un primo tempo di tutto rilievo, in cui avrebbe potuto raccogliere i frutti più sostanziosi. Altolibelli, come non avevamo mancato di rilevare, si è trovato spesso come un orfano, un orfano nel deserto, ma uno scatenato Conti, un persino commovente Bagni e pure il giovane Baresi hanno tenuto in piedi la baracca con una vivacità e una lucidità di idee che hanno spes-

so messo in difficoltà seri i tedeschi. Poi nella ripresa è venuto a galla, com'era inevitabile, il maggior peso fisico dei ragazzi di Derwall e agli azzurri non è rimasto che subire, anche se poi verso la fine, altro sostanzioso titolo di merito, l'orgoglio li ha spinti, a tratti con rabbiosa determinazione, alla ricerca dell'agognato pareggio. Ci sarebbe voluta, a questo punto, un po' di fortuna. E la fortuna invece ha loro impietosamente voltato le spalle. Ma vediamo, adesso, com'è andato il match.  
L'amore per la nazionale azzurra ha calamitato qui i nostri emigrati da ogni parte della Confederazione. Il campo è tutto un festoso risuonare di canti, slogan e altra roba nostra. Sventolano sui pennoni le insegne della Svizzera, della FIFA, della città di Zurigo, dell'Italia, della Germania Federale e del Brasile in omaggio al signor Coelho che già arbitro nella magica notte madrilena. Si esultano nel frattempo le manovratte e i bandisti dell'immane Corp Civico. A esibirsi in tribuna d'onore sono invece i



● BRIEGEL scocca il colpo di testa che frutterà il gol della vittoria

soloni della Fifa e i loro tanti reggicoda. Tra una suonata e l'altra si premiano vecchi campioni quali Beckenbauer, Bobby Charlton e altri. Il folklore chiede ulteriore spazio per la sfilata lungo la pista delle bandiere di tutte le nazioni iscritte alla Fifa. Ecco anche gli azzurri, ed è festa grande. E poi, finalmente, si comincia.  
Calcio d'avvio per l'Italia, ma per qualche minuto non succede niente. Le squadre, come si dice, si prendono reciprocamente le misure. Poi sono però i tedeschi ad affacciarsi con una certa convinzione nella nostra area. Li trovano però una

fitta e ben articolata barriera che impedisce loro qualsiasi tentativo di tiro a rete. Come si poteva anche supporre la reazione azzurra non offre ad Altolibelli molti utili appoggi. E però proprio Altolibelli, al 7', sfugge su un lungo lancio di Conti alla sua guardia e si presenta solo davanti a Schumacher in uscita: l'angolo di tiro è però ormai ridotto e la palla finisce proprio con lo sbattere sul portiere. In difesa intanto Bergomi non molla Allofs e Vierchowod morde la schiena a Voeller, gli avversari più temuti. A Rummenigge che fa la mezza punta badano in genere a turno Baresi e

### Italia-Rft 0-1

MARCATORE: Briegel al 17' della ripresa

ITALIA: Bordon; Bergomi, Nela (70' Gentile); Baresi, Vierchowod, Scirea; Bagni, Tardelli (71' Fanna), Altolibelli (al 79' Giordano), Dossena, Conti. 12 Galli, 14 Collovati, 15 Battistini, 16 Sabato, 17 Massaro, 20 Mancini.

RFT: Schumacher (al 46' Burdenski); Bernd Foerster, Briegel; K. Heinz Foerster (al 46' Mattheus), Stielke, Rolf; Brahme, Buchwald (al 66' Bommer), Voeller, Allofs, Rummenigge. 13 Bruns, 15 Littbarski.

ARBITRO: Coelho (Brasile)

Tardelli. L'offensiva dei bianchi frutta loro qualche calcio d'angolo ma Bordon se la cava con un po' di spavento ma senza danni. Dossena, Bagni e Conti cercano di dar corpo al veloce contropiede e, al 22', per un fallo sul lanciatisimo Altolibelli, Conti batte un calcio di punizione alla Zico, o alla Platini, con palla però di un palmo a lato. I bianchi sembrano soffrire il nostro ritmo e il loro gioco si fa di conseguenza ancora più ragionato. Rummenigge orchestra da par suo, ma la fitta rete azzurra di centrocampo ne annulla le intenzioni. E quando poi ci resta quello di prima, con due squadre largamente sperimentali che si aggrovigliano a centrocampo: gli azzurri cercano di far valere i loro veloci spunti, i bianchi la loro maggior possanza. Sembra via via aver ragione la possanza, e però la Germania raccoglie, per il momento, soltanto un'altra serie di calci d'angolo. La partita un poco è scaduta di tono e contenuti tecnici, ma l'agonismo resta sempre particolarmente vivo. Batti e ribatti comunque i tedeschi passano: calcio d'angolo, al 62', battuto da Rumme-

nigge, testa di Briegel e Bordon è battuto. Da un po', a dire il vero, sembrava inevitabile. A un certo punto infatti, quando le gambe si fanno molli, il cuore non basta più. I tedeschi cambiano anche Buchwald con Bommer e continuano, pur ancora bene o male contrastati, a menar la danza. Eppure, al 69', una bella rovesciata del commovente Bagni fila a lato di un niente. Entrano a questo punto in campo Gentile per Nela e Fanna per Tardelli. Stringono i denti, gli azzurri, e al 76' è Burdenski a deviare in angolo una frecciata di Conti. Ecco pure Giordano al posto di Altolibelli, ma ormai sembrano tutti palliativi. E comunque anche i bianchi adesso sono agli spiccioli e qualche altro rischio (gran tiro di Baresi a lato) lo corrono ancora. E però la fine, e ad esultare tocca a loro. Pazienza. Sarà per un'altra volta.

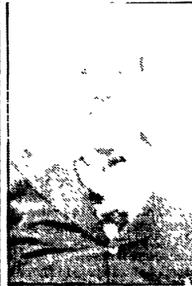
Bruno Panzera

### Coppa Uefa: stasera «ritorno» tra Tottenham e Anderlecht

LONDRA — Si gioca stasera la partita di ritorno della finale della Coppa Uefa tra la squadra inglese del Tottenham e quella belga dell'Anderlecht, detentrici della Coppa. La partita di andata s'è conclusa in parità, uno a uno. È un risultato che senz'altro rende le cose più facili agli inglesi, ai quali, per far loro il torneo, basterebbe pareggiare anche zero a zero, sfruttando il gol segnato a Bruxelles, che varrebbe doppio, nel caso di parità senza reti. La partita sarà trasmessa in diretta su TeleMontecarlo con inizio alle 20,30.

### Il presidente Pellegrini non fa eccezione

## Radice cacciato: sempre imperante la filosofia del «capro espiatorio»



MILANO — Il «day after» di Gigi Radice comincia ad Appiano Gentile nel ritiro di quell'Inter che ha decretato un divorzio, scontato fin che si vuole, ma non per questo meno doloroso. Un divorzio senza scengiate ma con qualche punta di amarezza tradita da un comunicato che l'ex allenatore ha consegnato ieri alla stampa. Il licenziamento, freddamente decretato la sera prima nel vertice con Pellegrini, Beltrami e Mazzola, è un boccone pesante da digerire anche per un uomo come Radice che conosce bene le regole del gioco: se non altro per aver sperimentato sulla sua pelle. Sono regole ancora

lontane dall'essere messe in crisi se perfino i dirigenti rinnovatori dell'Inter hanno fatto ricorso al solito capro espiatorio, largamente incolpevole, nell'intento di sanare una situazione compromessa da scelte errate frutto di insipienti gestioni.  
Ma si sa, anche gli alfiere del nuovo a tempo debito vestono gli abiti del guastatore. E dire che proprio Radice aveva saputo cucire solide pezze sulla lacerata tela nerazzurra. Basti pensare ai guasti tecnici ereditati: l'incompatibilità Mueller-Beccalossi o il capogiovane Cocco presentato come panacea per le debolezze difensive della squadra. Il premio, per un lavoro di ricucitura che ha via via rilanciato l'immagine dell'Inter restituendo perfino serietà ai giocatori è adesso questo siluro che nessuno ha voluto fermare. Radice rimpiange l'ambiente nel quale aveva saputo inserirsi bene e si mostra perfino comprensivo con chi lo ha ripudiato.  
Dice infatti di capire le ragioni del presidente: «Un'impresa nuova come la sua ha bisogno di un rapporto di grande lealtà e totale fiducia; rapporto che è più facile creare quando la scelta dei collaboratori è fatta personalmente». Salvo poi aggiungere una goccia di veleno: «...il mio stesso mestiere d'altronde pone spesso le persone in simili situazioni anche se va detto che, di consueto, a quest'epoca le società, o hanno già garantito il rinnovo del contratto, o hanno già comunicato le loro decisioni per non pregiudicare le possibilità professionali dell'allenatore».

I ringraziamenti d'obbligo per dirigenti, giocatori, pubblico si accompagnano a parole di apprezzamento per la «lealtà e la correttezza» di quanti hanno saputo essergli vicino anche «nei momenti che non esito a definire infelici dell'inizio di stagione». C'è un grazie anche per gli organi di informazione con i quali i rapporti non sono stati sempre idilliaci. Mancano invece, ed era proprio inevitabile, quelli per Pellegrini che pur non rivolgendogli rimproveri o elencato elementi negativi a carico del trainer lo ha esonerato dopo undici mesi di lavoro.  
Si sente tradito o preso in giro? Hanno chiesto a questo punto i giornalisti. «Mi è stato detto che erano decisioni sofferte — ha risposto Radice — devo crederci anche perché mi pareva che non tutto fosse perduto». Una speranza rivelatasi illusoria.

Sergio Ventura

### Ripresa stasera all'«Olimpico»

## Eriksson alla Roma: aumentano le «voci»

ROMA — Ormai siamo al conto alla rovescia: la finale di Coppa dei Campioni, che la Roma giocherà il 30 maggio all'Olimpico contro gli inglesi del Liverpool, incombe.  
Liedholm ha portato (salvo Conti e Nela impegnati con la nazionale) in Val di Fiemme i suoi «ossigenazione» e atmosfera tranquilla. L'effetto lo si vedrà la sera del 30. Intanto da stasera, all'Olimpico allenamenti a porte chiuse.  
Il programma dovrebbe comunque essere il seguente: all'Olimpico oggi, domani, venerdì e lunedì 28; sabato a

Trigoria, mattino e sera; martedì 29 a Settebagni il mattino. Quanto al sostituto di Liedholm si infittiscono le «voci» sullo svedese Eriksson (tecnico del Benfica). Ciò spiegherebbe la frase di Liedholm: «Sarà un addio ma anche un arrivederci», evidentemente riferendosi alla stessa nazionalità.  
Eriksson verrà assunto come «collaboratore personale» del presidente Viola. Prevedo sta «rincorrendo» sempre Vierchowod, Bra-schi. Se Zico dovesse lasciare l'Udinese, alla società friuliana andrebbero Cerezo, Chierico, Iorio e forse anche Di Bartolomei.

### Brevi

#### Dirigenti sportivi e atleti oggi da Pertini

Gornata intensa per lo sport italiano. Oggi a mezzogiorno nella palestra del Foro Italo alla presenza del presidente del Consiglio Bettino Craxi, il presidente del CONI Franco Carraro consegnerà 82 stelle al merito sportivo a 64 dirigenti e 18 società sportive, mentre 33 gli atleti vincitori di titoli mondiali nella stagione agonistica 1983 a ricevere altrettante medaglie d'oro al valore atletico. Nel pomeriggio alle 17 i premiati saranno ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica Pertini.

#### Sabato a Busto Arsizio la «Pasqua dell'atleta»

Sabato al campo d'atletica di Busto Arsizio si svolgerà la 39ª edizione della Pasqua dell'atleta, una classica dell'attività agonistica all'aperto.

#### Le specie cacciabili alla Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale deciderà (su richiesta del Tar) sulla legittimità del decreto (4 giugno '82) che ha depennato dall'elenco delle «specie cacciabili» 12 specie di uccelli. Lo sviluppo della situazione rende ancora più urgente l'intervento del Parlamento per la sollecita approvazione della proposta di legge cosiddetta «Pacini» per il recepimento integrale della direttiva Cee, alla quale solo parzialmente si era ispirato il decreto Spadolini.

# Su con la vita!



## Fino al 31 maggio la tua vecchia auto vale almeno

# 1 milione

## per passare a una nuova Fiat

Se la tua auto è troppo vecchia e ti fa spendere in continuazione. Se prima o poi dovrà passare alla revisione dell'Ispettorato della Motorizzazione, con il rischio di demolizione o comunque di grosse spese. Se non speravi più di ricavarne qualcosa... Su con la vita! Fino al 31 maggio per la tua vecchia auto, di qualsiasi tipo

o marca, in qualsiasi condizione, purché regolarmente immatricolata. Fiat ti offre minimo 1.000.000! Un milione per scaghiertuna Fiat nuova di zecca tra tutte le vetture Fiat disponibili. Un milione come minimo per il vecchio usato. Un occhio di riguardo per l'usato meno vecchio. E massime facilitazioni per l'acquisto

del nuovo, comode rateazioni Sava fino a 48 mesi e oltre 100 soluzioni Savaleasing. Non perdere tempo. Tutte le Succursali e i Concessionari Fiat ti attendono.

